



BREVE GUIDA DI



***By Fabio Bruschi
Occasioni Viaggi***

Informazioni Generali

GEOGRAFIA

Mauritius è una meravigliosa isola vulcanica, appena a nord del tropico del capricorno. E' lunga 60 km e larga 50, per intendersi un decimo della Sardegna (o una volta e mezza Rodi, o come Tenerife...) , ha 330 km di spiagge circondate per tre quarti dalla barriera corallina che forma splendide lagune turchesi. L'interno è invece molto lussureggiante.

CLIMA

Il clima è di tipo subtropicale, in poche parole mite tutto l'anno. Le stagioni sono principalmente due: estate da novembre ad aprile e inverno da maggio a ottobre. In estate la media delle temperature sulla costa è di 30°C , il sole sorge prima delle 6 e tramonta verso le 19.00. In inverno la media è sui 25, il sole sorge verso le 6.30 e tramonta un po' prima delle 18. L'acqua è un 5 o 6 gradi meno che fuori, in tutte le stagioni. Salendo sull'altopiano le temperature scendono, in genere di un 5°C. C'è anche una specie di primavera tra Settembre e Novembre, con temperature tra i 25°C e i 28°C e poca piovosità. Nell'altra mezza stagione, Giugno, pare che invece piova abbastanza. In piena estate, tra Gennaio e Marzo, col caldo possono arrivare anche i cicloni, che a volte passano in un giorno ma altre durano una settimana. Tenzionalmente in questa stagione qualche pioggia c'è sempre ma sulla costa poi esce il sole e picchia duro. In questo periodo nel nord dell'isola le perturbazioni passano molto in fretta mentre all'interno piove molto.

STORIA

Non si direbbe vedendola adesso ma una volta l'isola era deserta, gli Arabi la chiamavano Dinarobin che vuol dire appunto disabitata. I primi europei ad arrivare sono i Portoghesi ai primi del 1500 andando a Goa o Malacca ma non lasciano abitanti, solo maiali, capre e buoi per quando ripassavano e qualche cane e qualche topo che già misero a rischio la fauna locale. Poi nel 1600 arrivano gli olandesi che da Città del Capo andavano a Giava, sbarcano vicino all'aeroporto, chiamano l'isola Mauritius in onore a Maurizio di Nassau e si mettono in concorrenza coi francesi che hanno il loro scalo a Reunion. Poi dal Capo mandano alcuni coloni con schiavi malgasci a colonizzare, importano da Giava i cervi che ci sono ancora, tagliano tutte le foreste di ebano per piantare lo zucchero ed estinguono il Dodo. Dopo di che all'inizio del 1700 decidono che Città del Capo gli resta più comoda e se ne vanno, lasciando l'isola in mano ai pirati di Libertia, con base a Diego Suarez in Madagascar. Così quando verso il 1720 tornano i Francesi della compagnia delle Indie da Reunion la trovano di nuovo disabitata, la ribattezzano Ile de France e ricominciano a colonizzarla. A questo punto arriva Mahé de la Bourdonnais, padre della patria, che sposta la capitale da Vieux Grand Port a Port Louis, costruisce edifici e caserme, apre zuccherifici e cantieri navali, insomma fa dell'isola disabitata la colonia più prospera dell'oceano indiano. Poi la compagnia vende l'isola allo stato francese, il governatore Pierre Poivre porta le spezie sull'isola, dopo averle rubate agli olandesi alle Molucche (quando il nome è un destino...) e la fortifica. Ile de France diventa una base navale piena di esploratori tipo Bougainville e La Pérouse e di pirati come il mitico Surcouf, che fa la guerra di corsa ai vascelli inglesi in arrivo da Calcutta. Quando arriva la rivoluzione francese, da Parigi i commissari sbarcano per abolire la schiavitù ma Pirati e soldati non ne vogliono sapere di queste novità e li cacciano. In compenso regalano a Napoleone qualche anno dopo l'unica vittoria navale sugli inglesi, sempre a Vieux Grand Port, nell'anno 1810. Dura poco, gli inglesi sbarcano a Cap Malheureux con 70 navi e 20 mila uomini e si impadroniscono dell'isola. Col trattato di Parigi del 1814 la Francia recupera Reunion ma perde Mauritius, Rodrigues e le Seychelles. Sotto gli inglesi Mauritius da commerciale diventa una colonia agricola e si riempie di indiani, per lo più galeotti. Per un secolo gli dice anche bene, con la cultura francese e l'impero inglese, ci passa anche Darwin nel 1836 e Baudelaire a metà del secolo, che ci si innamora. Poi l'apertura di Suez, la barbabietola, la malaria, il colera, i cicloni e alla fine del 1800, Port Louis, la perla dell'oceano indiano, è una tristezza, abbandonata anche dai suoi abitanti che trovano più salubri le colline di Curepipe, Beau Bassin, Moka, Rose Hill, Quatre bornes ecc. E' in questo periodo che passano Conrad e Mark Twain, che comunque paragona l'isola al paradiso terrestre, un po' ironicamente e un po' no. Poi le due guerre lasciano l'isola come la trovano ma alla caduta di Singapore, nel 1942, gli inglesi costruiscono l'aeroporto per fare dell'isola una base aerea oltre che navale. Così col suo aeroporto Mauritius si lancia nel turismo già nel 1952, pioniera dell'oceano indiano. Mia mamma, hostess Air France, venne nel 1960 col Caravelle in 2 giorni, con scali al Cairo e Dar es Salaam se vi lamentate della lunghezza del viaggio! L'indipendenza venne nel 1968 con Seewoosagur Ramgoolam, il padre della nazione, quello dell'aeroporto e delle statue, padre anche dell'attuale primo ministro, questo coinvolto una quindicina di anni fa in uno scandalo di feste in spiaggia con ragazzine... Nel 1970 venne istituita la zona franca doganale, la prima dell'oceano indiano, che ha portato tutte quelle fabbriche di cui oggi compriamo le magliette, e che incidentalmente quasi ammazzava la barriera dentro le lagune, non essendoci regole anti inquinamento. Dal 1990 nuove leggi per l'ambiente hanno fermato lo scempio, per fortuna.

POPOLAZIONE

Adesso i mauriziani sono circa 1.300.000, 600 per Kmq. 2/3 sono indo-mauriziani, ¼ creoli e gli altri europei, cinesi, africani e malgasci. Quindi metà della popolazione è Indù, ¼ è cattolica, un 15% è musulmana e gli altri protestanti: in sostanza 270 templi hindu, 173 chiese, 110 moschee e qualche pagoda, tutte mischiate...

Informazioni Pratiche

FORMALITA' DI INGRESSO

Ai cittadini italiani non serve un visto di ingresso, basta avere un passaporto con validità di almeno sei mesi dalla data di rientro.

SANITA'

L'isola di Mauritius è una delle destinazioni più sicure per i viaggiatori. Ha strutture sanitarie di livello e non ha malattie endemiche. Nessuna vaccinazione è richiesta ai viaggiatori provenienti dall'Italia. Non ci sono neanche molti insetti né molte zanzare. Portate comunque un repellente e la protezione solare, specie per i bambini.

MONETA

La moneta locale è la rupia mauriziana il cui cambio oscilla intorno alle 40 rupie per un euro. Sono accettate tutte le carte di credito e anche gli euro. Sportelli Bancomat nelle maggiori località. Nessuna restrizione è imposta sull'importazione di moneta straniera.

FUSO ORARIO

Niente jet lag: 3 ore avanti rispetto all'Italia; 2 ore quando in Italia è in vigore l'ora legale.

LINGUA

Inglese. La lingua meglio compresa e parlata, dopo il creolo, è il francese. Nelle zone turistiche è diffuso anche l'italiano.

ELETTRICITA'

Il voltaggio è di 220V. E' conveniente munirsi di adattatore che vi consenta di utilizzare prese a due o a tre spinotti, anche se negli alberghi di livello (quasi tutti) c'è sempre anche una presa normale.

TELEFONIA

La rete telefonica è moderna, e permette di effettuare chiamate internazionali dirette da ogni apparecchio, pubblico e privato. La numerazione locale è a sette cifre, senza prefissi. Il prefisso internazionale è +230. Per chiamare l'Italia da Mauritius occorre anteporre lo 0039 al numero, col prefisso preceduto dallo 0. E' possibile usufruire del servizio di roaming internazionale per telefoni GSM con qualunque gestore italiano. In tutta l'isola la ricezione del segnale è ottimale.

COME VESTIRSI

Indumenti leggeri sportivi e da spiaggia. Negli alberghi di livello per la cena vogliono scarpe e pantaloni lunghi per gli uomini. In ogni caso siamo italiani, quindi qualcosa di elegantino portatelo, per le visite al di fuori delle località balneari e per entrare in ristoranti e locali, non fosse che per combattere l'aria condizionata. Chiaramente chi desidera fare escursioni e trekking si porti un abbigliamento adatto. Il Topless in spiaggia è tollerato. Nei mesi invernali (da giugno a settembre) è consigliabile un indumento di lana per le serate.

AUTOMOBILE

Noleggiare un'autovettura è un modo comodo e abbastanza economico per visitare l'isola, grazie a una buona rete stradale che si estende per 1700 Km. Se non piove non c'è un gran traffico, neanche sui 70 km dell'autostrada che unisce l'aeroporto a Grand Baie passando per la capitale, tranne a Port Louis città. Il perimetro è di 330 km, volendo si può fare il periplo in un giorno ma diventa pesante. La guida è a sinistra ma non è un gran problema, i limiti 80 e 50 nei paesi. Port Louis, Rose Hill, Quatre Bornes e Curepipe sono dotate di parcheggi orari a pagamento. Per noleggiare un'auto occorre avere almeno 23 anni. La patente Italiana è riconosciuta, ma è comunque consigliabile procurarsi una patente internazionale e chiedere conferma dei documenti necessari direttamente alla società di noleggio auto. Si può anche ottenere una patente temporanea locale presso l'ufficio Traffic Branch, Line Barracks a Port Louis.

MEZZI PUBBLICI

La scoperta dell'isola può avvenire anche attraverso gli autobus che collegano con una fitta rete di corse le varie zone dell'isola. In città il servizio termina alle 20, mentre nelle zone rurali il termine viene anticipato alle 18,30. Le principali località dell'isola sono invece collegate dai bus fino alle 23 da uno speciale servizio notturno. I taxi, dotati di regolare tassametro, sono numerosi sull'isola e contraddistinti dalle insegne gialle.

SHOPPING

Principalmente abbigliamento ma anche oreficeria, modellismo, artigianato.

Troverete intorno ai centri turistici grandi centri commerciali (Cascavelle a Flic en Flac, Caudan Waterfront a Port Louis, Super U a Grand Baie) dove c'è tutto. All'interno, Arsenal, Rose Hill, Curepipe, troverete invece le Factory delle grandi marche di abbigliamento presenti sull'isola (Billabong, Ralph Lauren, Lacoste, Pierre Cardin, Calvin Klein) dove in teoria vendono la merce non destinata all'esportazione a prezzi concorrenziali. In pratica non so se sia vero o ben taroccato, ma il cotone è di gran qualità e troverete altri marchi oltre a quelli citati prima, da Burberry a La Martina, fino a Dolce e Gabbana e Armani dovunque ci sia scritto Factory. E non disdegnate le marche locali come Floreal, Habit, Coton des Iles o Fast-Forward. A Grand Baie nel sunset boulevard troverete tutti i negozi principali, Out of Africa, Harris Wilson, Karl Kaiser, Gekco ecc. E poi Parei, batik, Sari, Kimoni, abiti cinesi con spacchi vertiginosi, tovaglie, tessuti orientali e, perché no, asciugamani. Io ne ho uno da 20 anni.

Per l'oro a Floreal (Curepipe) ci sono gli showroom di gioiellerie come Poncini, Caunhye, Wahed Essa, Goldfinger, Matikola e, per i diamanti sudafricani, Adamas. Vendono esentasse, tipo duty free, con biglietto e passaporto.

Per i modellini dovrete visitare i laboratori (per esempio Voiliers de L'Océan a Curepipe, o Historic Marine di Goodlands, vicino a Grand Baie) in cui vengono ricostruiti, con meticolosa perizia, modelli di navi di ogni epoca.

Poi stampe e dipinti, bijoux, oggetti in legno o di foglia di pandano, ceste, tappeti, cappelli, cinture di cuoio, conchiglie, macchine in lamiera dipinta, dodos in giada, corallo, ebano, CD di Sega, tutte le indianerie e cineserie che volete: c'è solo l'imbarazzo della scelta. Fra gli oggetti più curiosi, le fiale e gli amuleti realizzati con le celeberrime sabbie multicolori di Chamarel, che hanno la particolarità di ripresentarsi a strati anche dopo essere state mescolate. I buongustai non mancheranno di portare a casa gelatine di frutta (vicino a Grand Baie la Compagnie Agricole de Labourdonnais a Mapou), spezie, conserve di verdure lasciate a macerare nell'olio al peperoncino, tè aromatizzati e rum. In aeroporto alla partenza potete comprare le piantine di Anthurium in confezione da viaggio. Potete contrattare qualsiasi cosa in qualsiasi posto, dall'ambulante alla gioielleria, qualcosa vi sconteranno tutti.

DIVERTIMENTI

Premesso che Mauritius non è il Brasile, che l'animazione degli alberghi è sempre piuttosto soft e la villaggistica è solo nei ClubMed, le notti mauriziane si muovono al ritmo del Ségá, di origine africana e ambientazione notturna: ogni hotel organizza uno spettacolo con ballerini e musicisti professionisti, sul bordo della piscina o nella più tradizionale ambientazione della spiaggia al crepuscolo; sensuali ballerini e ballerine - vestiti i primi con ampie camicie bianche e pantaloni al ginocchio, gonne lunghe, corpetti attillati e ombelico scoperto per le seconde - danzano sulle sabbie mauriziane evocando magiche atmosfere. Il Ségá è ballato anche nei locali notturni, ne esistono diverse versioni, dalle più tradizionali alle più moderne, più simili ai ritmi latini della lambada o della salsa, ma tutte sempre caratterizzate da grande energia e sensualità. Dopo lo spettacolo non è inusuale che si improvvisi un corso per principianti a beneficio degli spettatori; ma è in discoteca che ci si può cimentare in prima persona in questo sensualissimo ballo, in uno dei numerosi locali dell'isola, tutti raggiungibili al massimo con un'ora di macchina: a Grand Baie troverete numerose Discoteche, Bar e una decina di Night Club, alcuni sulla spiaggia come il Julies, il God Father's e il Takamaka, altri lungo la strada principale, in Royal Road il Banana, il Kamikaze, lo Stardance, in Vingt Pieds il Buddha e anche uno strip-tease, il Le rocher Wild Coyote. Alcuni magari adesso saranno chiusi, tipo L'Alchemy o Le Privé e altri avranno aperto, o avranno cambiato nome ma li troveremo facilmente. Di solito l'ingresso è libero e si pagano le consumazioni, 3 € una birra e magari 8 € un cocktail, più o meno, poi dipende dal posto.

Roulette, blackjack, poker e slot machines sono il piatto forte dei Casinò presenti sull'isola, quasi tutti ospitati nelle grandi strutture alberghiere, dove spesso i croupier sono ragazze vestite di seta, tipo film. In molti di loro è possibile partecipare con una puntata minima, per quanti vogliano accostarsi al gioco per la prima volta. A Mauritius ci sono quattro case da gioco indipendenti: il Casinò di Mauritius a Curepipe, a Port Louis il Casino del Caudan Waterfront e l'equivoco Chinese Casino, atmosfere d'altri tempi invece al Domaine Les Pailles. Sulla cost nord troveremo a Grand Baie un Ti Vegas nel centro commerciale Super U, e a Troux aux biches un Casino nell'hotel.

FLORA

Ricchissima e spettacolare, la flora mauriziana incanta per i colori e la varietà. Solo sull'isola è possibile ammirare esemplari assolutamente unici: le ninfee giganti, dalle bellissime foglie bianche e del diametro di oltre un metro, la Trochetia, simbolo della nazione, fiore di cui ormai esistono pochissimi esemplari. Diverse varietà di fiori di loto, tra cui il caratteristico ylang-ylang, ricercatissimo per la produzione di oli essenziali; e ancora alberi secolari, incantevoli gigli e centinaia di fiori e frutti esotici che crescono per tutto l'anno. Nelle regioni orientali dominano le vaste piantagioni di canna da zucchero, insieme a palme da cocco e altre piante tropicali. Tra queste le casuarine (filaos) delle specie di pini con delle piccole pigne scure che costeggiano gran parte delle spiagge proteggendole dal vento. Non a caso tra le principali attrazioni di Mauritius c'è il giardino botanico di Pamplémousses, uno dei più importanti al mondo. In quello di Curepipe invece troverete l'unico esemplare al mondo della palma Hyophorbe amaricaulis.

PARCHI

Presso Rivière Noire si trova la Casela, o parco degli uccelli, dov'è possibile ammirarne oltre 140 tipi, tra i più bizzarri e rari; il parco ospita anche pavoni, tartarughe, leopardi e lemuri. Poco distante, il Parco Nazionale Black river Gorges é il più ampio del paese, ne parlo qua sotto. Vicino al mare, dietro a Flic en Flac c'è la riserva naturale di Wolmar con molti animali e tracce di antichissimi sedimenti corallini.

Nel sud dell'isola, presso la Rivière des Anguilles, si trova il Vanille Crocodile Park.

Una menzione merita la riserva Domaine Les Pailles, antica proprietà coloniale completamente restaurata vicino a Port Louis. Campi di grano, mulini tirati da buoi, una vecchia distilleria di rum e figuranti in costume che accolgono visitatori e ospiti dell'omonimo albergo in un'ambientazione che rispetta i fasti d'antan.

TREKKING

Scegliere Mauritius come meta per il trekking ripaga l'appassionato con paesaggi imperdibili e originali.

Foreste fittissime e flora rigogliosa fanno da scenario ai sentieri montani, differenziando nettamente quest'esperienza dagli itinerari cui si è abituati. Anche le altezze sono diverse: la massima quota raggiungibile a Mauritius raggiunge infatti gli 828 metri, a Piton de la Rivière Noire. Seguono cime più basse (la Montagne du Rempart, il cervino tascabile secondo Mark Twain, e il Pieter Borg); si tratta però, nonostante l'apparenza, di ascensioni la cui difficoltà non va sottovalutata. I percorsi possono essere progettati in loco dalle agenzie, oppure si possono trovare validi suggerimenti nelle fornitissime librerie. L'isola offre, inoltre, itinerari e passeggiate anche alla portata dell'escursionista non professionista, alla ricerca di un tranquillo angolo di natura in cui assaporare la novità delle bellezze esotiche.

Il Black River Gorges National Park offre occasioni magnifiche per immergersi nel verde: meraviglioso durante il periodo della fioritura (da settembre a gennaio), il parco ospita piante rare come il tambalacoque e il guava selvatico, mentre non è raro imbattersi nelle più diverse specie di fauna. Percorrendo il tratto da Le Pétrin a Grande Rivière Noire, il fiume che dà nome all'oasi, si possono ammirare alcuni dei più bei panorami di tutto l'entroterra di Mauritius: i rilievi della costa sudoccidentale, Tamarin, le affascinanti distese di canna da zucchero della pianura.

Gli appassionati di birdwatching dovrebbero andare a Ile Cocos e Ile aux Sables , due isolette al largo di Rodrigues che si possono visitare con escursioni organizzate, 1h e ½ di volo e altrettanto di barca, per capirsi, da intenditori.

Chi vuole godersi un'immersione nella natura potrà visitare le Domaine du Chasseur, riserva naturale di 900 ettari in cui, fra palme ed eucalipti, vivono in libertà cervi, cinghiali, gazzelle e scimmie. Qui potete fare escursioni a piedi e in fuoristrada, assistere alle evoluzioni dei gheppi, assaggiare la cucina tipica presso i ristoranti la Crécerelle o Le Panoramour e chiaramente anche andare a caccia, come si intuisce dal nome. E per vivere un'esperienza inebriante, una visita al Domaine de l'ylang ylang , l'ultima distilleria di profumo di Mauritius che, oltre a produrre oli essenziali a base di fiori, canfora e pepe rosa, offre escursioni e visite alle piantagioni, alla distilleria e al bosco delle essenze.

DIVING E SNORKELING

I principali centri alberghieri dell'isola sono attrezzati per offrire ai propri clienti tutti gli strumenti necessari al diving e allo snorkeling ; in alcuni è anche possibile conseguire i brevetti PADI e NAUI , e partecipare a immersioni guidate a 25 e 40 metri. L'isola è circondata per tre quarti dalla barriera corallina, che forma splendide lagune con acqua calda e calma dove nuotare tra banchi di corallo e pesci colorati. Oltre la barriera corallina sono molti gli spot notevoli di Mauritius. Le condizioni per l'immersione possono variare da un versante all'altro: la costa orientale presenta tratti di mare più freddi rispetto a quella occidentale, ma ha anche alcuni tra gli spot più belli. Chi è in cerca di isolamento preferisce gli isolotti al largo della costa settentrionale, bellissimi e pressoché deserti, mentre le intricate architetture degli scogli nella costa meridionale son perfette per i diver esperti. La temperatura dell'acqua è generalmente mite, con un massimo di 28° gradi d'estate e 24° d'inverno, rendendo il diving un'attività piacevole da effettuare tutto l'anno. Per chi non si accontenta del pur ottimo snorkeling praticabile in ogni spiaggia, il consiglio è organizzare un'uscita in barca, e di approfittarne per andare ad ammirare lo splendore della barriera corallina.

GOLF

Lo sport più famoso sull'isola è sicuramente il golf. Secondo gli appassionati, Mauritius presenta alcuni tra i più bei percorsi di tutto l'emisfero meridionale. Di sicuro, sull'isola esiste dal 1994 uno dei campi più importanti dell'Oceano Indiano, un 18 buche sulla costa est, al Belle Mare Plage Golf Hotel, nel bel mezzo di una bellissima foresta.

Ma non è il solo tracciato di prestigio mauriziano: ce ne sono infatti ben otto, di cui tre a 18 buche e gli altri a 9 buche. Gli appassionati troveranno un ottimo campo a 18 buche annesso all'hotel Paradis, mentre nella struttura dell'hotel Le Saint Géran potranno seguire stage presso la filiale dell'Accademia Leadbetter, da cui escono campioni di alto livello.

PESCA

Ogni amante del big game che si rispetti conosce la fama che le coste dell'isola hanno nel mondo della pesca d'altura. Da novembre ad aprile, infatti, le acque al largo delle coste mauriziane si popolano di una quantità di marlin blu e neri, tonni bianchi e pinna gialla e anche squali e barracuda, attratti dalla pescosità di questa zona. Non per altro in queste acque ogni dicembre si tiene il Marlin World Cup. Club e hotel offrono veloci imbarcazioni e le più moderne attrezzature, se no contattate direttamente gli operatori locali e i pescatori per affittare le loro barche. Chi volesse cimentarsi nella pesca al marlin blu (empereur lo chiamano qui) potrà contare su esemplari che raggiungono dimensioni da record, tipo 650 kg: potrete così portare a casa un trofeo, preferibilmente solo fotografico....

ALTRI SPORT

Oltre al Golf, lo sport più praticato e praticabile di Mauritius è lo sci nautico. Negli alberghi di livello solitamente è gratuito, chiaramente aspettando il proprio turno. Dovunque troverete Windsurf, Barche a vela, Kite, canoe, pedalò, insomma tutto quel che permette di spostarsi dentro una laguna riparata. E altrettanto dovunque troverete biciclette per muoversi sulla terraferma.

CROCIERE A MAURITIUS

Molti hotel e alcune società specializzate mettono a disposizione dei clienti la possibilità di effettuare uscite in catamarano o motoscafo per l'esplorazione della costa o degli isolotti che circondano Mauritius o anche solo per ammirare il tramonto o per raggiungere Port Louis. Quelle di una giornata prevedono un imbarco al mattino e delle soste, soprattutto per la visita delle riserve naturali o delle calette nascoste nonché un ricco buffet. Chiaramente durante la navigazione si può approfittare del sole tropicale per abbronzarsi. Se no potete affittarvi un motoscafo solo per voi, siamo sui 150 euro per mezza giornata, 250 per tutto il giorno. Consigliabile...

LE SPIAGGE DI MAURITIUS

Le spiagge di Mauritius sono belle e sabbiose e sono tutte libere. Questo vuol dire che nessun accesso è mai vietato, neanche alle spiagge degli alberghi, sia voi che i venditori potrete andare un po' dove vi pare, anche farvi il periplo a piedi. I venditori comunque non sono affatto assillanti e tra l'altro sono tutti in regola e vendono cose anche costose. Tra le spiagge degli alberghi c'è sempre anche una spiaggia pubblica, dove affittano sdraio ed ombrelloni (comunque ci sono sempre i filaos a fare un po' d'ombra). Questo potrebbe venirvi bene se soggiornate negli alberghi meno cari, tipo il Casuarina o il Mont Choisy che non hanno spiaggia.

Di seguito quelle che mi vengono in mente per prime:

Costa Nord : Pereybère, Cap Malheureux, Grand Baie, Pointe aux Canonnières e Trou aux Biches, Mont Choisy, La Cuvette, Bain Beuf

Costa Ovest : Flic en Flac, Wolmar, Albion, Grande rivièr noire, la Preneuse, Tamarin, Le Morne

Costa Est : Roches Noires, Trou d'Eau Douce, Belle Mare, Ile aux Cerfs, Palmar, Poste La Fayette

Costa Sud : Blue Bay Bel ombre, Gris Gris, Souillac, Roches noires, Riambel, Pointe aux roches

... E altre che sicuro dimentico o che non ho visto o che descrivo più avanti.

IN GIRO PER L'ISOLA

LA COSTA SETTENTRIONALE

La costa nord dell'isola si caratterizza per un microclima tra i più soleggiati dell'isola. La bellezza delle spiagge bianche, circondate e protette dalla barriera corallina, sono un piccolo paradiso per il turista in cerca di riposo e tranquillità, ma per chi cerca un clima più mondano lungo il litorale si susseguono innumerevoli locali che hanno guadagnato alla regione la fama di Saint Tropez mauriziana. A completare le bellezze del nord i bellissimi giardini di Pamplemousses.

Pamplemousses

La cittadina deve la sua meritata fama ai Royal Botanic Gardens. Il parco, creato nel 1735 dal governatore Mahé de La Bourdonnais una decina di chilometri a nord di Port Louis (aperto tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle 7 alle 17 in inverno, dalle 7 alle 18 in estate) è considerato fra i più belli del mondo per le collezioni di piante esotiche. All'interno più di 500 specie, 80 varietà di palme alcune delle quali davvero rare, come la Talipot (Corypha Umbraculifera) che solo dopo 50 anni germoglia con un'infiorescenza alta 5 metri composta da tantissimi piccoli fiori e destinata ad appassire dopo poco tempo. Una delle principali attrattive è costituita dalle gigantesche ninfee della specie Victoria Regia, originarie dell'Amazzonia: un fiore bianco si schiude dal centro di un'enorme foglia, e si richiude il giorno dopo avendo nel frattempo assunto un colore rosso. Si può ammirare anche una ficus religiosa di 200 anni oltre a numerosi esemplari di bambù dorato, di alberi della gomma e, per Natale, un albero con foglie a forma di crocifissi. Aromi e

profumi giocano un grande ruolo nel fascino di questi luoghi: zenzero, cannella, noce moscata, canfora e sandalo riempiono l'aria di note fragranti ed esotiche. E' possibile, inoltre, avvistare cervi di Giava e tartarughe giganti. Nei giardini si entra attraverso un bellissimo cancello in ferro battuto e passeggiando fra laghetti di ninfee e viali ombrosi ci si imbatte in alberi piantati da Indira Gandhi, dalla regina madre e da Elisabetta d'Inghilterra, si scoprono gli angoli che ispirarono Bernardin de St-Pierre, i sentieri percorsi dal generale Gordon di Khartoum e le aiuole dove Baudelaire incontrò la dama creola. Nel villaggio di Pamplemousses c'è la chiesa di San Francesco di Assisi, la più antica dell'isola (1756) dove Bernardin de St-Pierre «seppellì» Virginie, l'eroina del suo romanzo. La tomba di Virginie chiaramente non c'è ma c'è il mausoleo di Emmeline de Carcenac, la dama creola di Baudelaire.

Baie du Tombeau

Andando da Port Louis verso nord si traversa Baie du Tombeau, un nome che è un programma. Qui nel 1615 affondò la nave del governatore olandese Pieter Both (che perì nel naufragio) e qui c'è la sua tomba. Nello stesso posto Bernardin de St-Pierre fece affogare Virginie, di ritorno in patria col Saint Gérân (affondato invece dall'altra parte dell'isola) e qui fu distrutta dagli inglesi nel 1799 la fregata francese La Preneuse, che dà il nome a una bella spiaggia molto più a sud, dopo Tamarin, con una torre a martello e dove nuotare è più agevole: qui invece la baia è ombreggiata dalle palme da cocco, ma fare il bagno può essere pericoloso per via della risacca e delle correnti.

Baie aux Tortues et de l'Arsenal

Deve il doppio nome alle tartarughe marine che qui si recavano per deporre le uova e all'arsenale francese, le cui rovine insieme a quelle della residenza di Balaclava sono attualmente inglobate nell'Hotel Maritim.

Triolet

Procedendo in direzione nord, all'interno, il villaggio indù di Triolet è il più grande dell'isola, un complesso di case, empori e negozi di maglieria e di confezioni, che si stende sui due lati della strada per più di cinque chilometri. C'è anche un tempio indù quasi antico con cupole dipinte in colori impossibili. La costa è un susseguirsi di belle spiagge e di begli alberghi.

Trou aux Biches

Tre chilometri di conchiglie polverizzate, è la veterana delle spiagge mauriziane, grazie all'omonimo albergo che è stato l'antesignano di tutti i resort isolani. Vanta un grande Acquario con negozio di souvenir annesso. Il nome di questo piccolo centro sembra dovuto al fatto che qui venivano ad abbeverarsi le femmine dei cervi; a Curepipe esiste il suo parallelo, Trou aux Cerfs, per gli esemplari maschi. A pochi chilometri dal villaggio il Blue Safari Submarine: un sottomarino si immerge a oltre 30 m di profondità, alla scoperta della barriera corallina dell'Oceano Indiano.

Pointe aux Canoniers

Lingua di terra poco a nord di Trou aux Biches, dà sulla splendida spiaggia di Mont Choisy, una delle più famose dell'isola, che si specchia in una laguna dalle acque cristalline. Il nome deriva dai cannoni della guarnigione francese, tuttora visibili. Sulla punta della penisola si trovano i resti di un vecchio faro, adesso miniclub dell'hotel Le canoniers.

Grand Baie

Tale è l'estensione di questa baia, che le sue estremità arrivano quasi a racchiudere le acque a cerchio. All'interno, un porto accoglie le imbarcazioni da diporto: da semplice villaggio di pescatori, ora è un po' la Costa Azzurra dell'isola, uno dei suoi principali centri turistici nonché il prima a decollare, con spiagge bordate di filao e di bougainvillee e acque smeraldine. Punto di ritrovo per sommozzatori e appassionati di immersioni, le sue splendide spiagge sono tra le mete preferite di amanti del surf e del windsurf. Ha anche un'altissima concentrazione di alberghi, ristoranti, negozi bar, pizzerie, caffè e discoteche che offrono una vita diurna e notturna particolarmente vivace.

Cap Malheureux

Spostandosi verso est da Grand Baie, si incontra il villaggio di Pereybère, con la sua spiaggia bianca, negozi, ristoranti e subito dopo Cap Malheureux, il punto più a nord dell'isola. Questa spiaggia è stata il punto di sbarco degli inglesi nel 1810 e per secoli fu il terrore dei naviganti per via dei pericolosi fondali e delle correnti. Adesso con la sua cappella bianca col tetto rosso tra piante e fiori, i giovani in spiaggia e il panorama sulle isole di fronte che nascosero la flotta di Abercromby dà tutta un'altra impressione. Le 4 isole sono meta di escursioni in barca: Coin de Mire, una scoscesa scogliera a picco sul mare che sembra la Tavolara in Sardegna; Ile Plate, sede di un faro e di un piccolo cimitero del secolo scorso (qui venivano raccolte le navi in quarantena). L'isola e l'isolotto ad essa satellite, Gabriel, sono racchiusi dalla barriera corallina. Su Ile Ronde, tra palme e sassi rotondi si può incontrare il fetonte, una sorta di lucertolone piatto, tipico dell'isola, e varie specie di gechi e serpenti, che invece non si trovano nell'Ile aux Serpents che, malgrado il nome, non ospita rettili ma una gran varietà di uccelli.

Poudre d'Or

Dopo Cape Malhereux, scendendo lungo la costa orientale, si passa per la spiaggia di Anse La Raye, per Grand Gaube, con una vecchia e massiccia chiesa in pietra, e per Poudre d'Or. Di fronte alla costa, le due isolette d'Ambre e Bernache. A ridosso dell'Ile d'Ambre, nel 1744 naufragò il Saint Gérân, quello vero e non quello del romanzo. Una lapide ricorda il terribile disastro, da cui si salvarono appena nove persone. Il modellino della nave lo troverete nelle vicinanze, a Goodlands, alla Historic Marine, la famosa fabbrica di modellini, meta di collezionisti da tutto il mondo. L'Hotel Saint Gérân, One & Only, invece lo troverete più a Sud, a belle mare, e ci naufraghereste volentieri.

LA COSTA ORIENTALE

Dalla polvere d'oro si arriva alle rocce nere di lava di Roches Noire passando per i windsurf e i templi Hindu di Pointe Lascar, poi tutta la costa orientale di Mauritius è un succedersi di belle spiagge di sabbia bianca come Poste La Fayette, Poste de Flacq, Belle Mare, Palmar e Trou d'Eau Douce: la barriera corallina forma lagune dai colori spettacolari su cui si affacciano gli splendidi hotel e resort per cui questa costa va famosa. La costa orientale è dove sbarcarono per la prima volta dagli olandesi verso la fine del XVI secolo. Adesso, ai villaggi di pescatori e alla coltivazione di canna da zucchero, si è affiancato un notevole sviluppo del turismo d'élite, favorito dall'isolamento e dalla tranquillità.

Centre de Flacq

Tra le principali città della costa, sede di un noto mercato; palazzi ottocenteschi, il Tribunale è monumento nazionale. In zona si trova il più grande zuccherificio dell'isola. Pochi passi e si arriva a Poste de Flacq, con la sua spiaggia, il casinò e uno dei più famosi templi indù.

Trou d'Eau Douce

Uno dei primi insediamenti olandesi, è un piccolo villaggio in cui riscoprire il piacere dei piccoli centri e soprattutto è la base da cui si raggiunge l'Ile aux Cerfs, le cui spiagge sono rinomate in tutta Mauritius. Oltre ad ammirare i bellissimi cervi che abitano tra i caratteristici alberi di Casuarina, è possibile godere della tranquillità di spiagge isolate e piene di conchiglie e ricci di mare oppure essere coinvolti in qualsiasi attività sportiva marina, dall'immersione al windsurf. La barca per raggiungerla (il tragitto dura una ventina di minuti) parte ogni mezz'ora dall'imbarcadero e attraversa una laguna salmastra chiusa fra le mangrovie, sullo sfondo di picchi montani. Una volta sbarcati all'Ile-aux-Cerfs si scoprono chilometri e chilometri di spiagge candide e di lagune turchesi, chiuse dalla linea del reef che si staglia netta all'orizzonte, contro la quale si frangono le onde dell'Oceano. L'isola, che prende il nome dai cervi introdotti dagli olandesi, è ben attrezzata, con un paio di ristoranti, una house-boat, piccole boutique allestite anche sulle barche, docce, pedalò, windsurf e canoe, mentre l'interno è occupato da un campo da golf a 18 buche che fa parte dell'hotel Touessrock. Il posto è incantevole, anche se un po' troppo frequentato. Chi preferisce starsene per conto proprio godendosi la tranquillità dell'isola, può allontanarsi di qualche centinaio di metri dall'imbarcadero e scegliersi un angolo più appartato. Meglio non portare valori fuori dall'area controllata e non lasciare nulla di incustodito, perché ladruncoli sono sempre in agguato, ben nascosti nei cespugli.

Dall'Ile-aux-Cerfs partono brevi escursioni in barca alla scoperta della costa fino alla Grand Rivière Sud-Est, il fiume più lungo dell'isola, che sbuca in mare in fondo a un fiordo profondo, fra cascate e uno scenario bellissimo e selvaggio..

Procedendo verso sud, oltre Trou d'Eau Douce, la strada costeggia il mare e traversa piccoli villaggi dai nomi curiosi, Deux Frères, Quatre Soeurs, Pointe du Diable, Bambous Virieux, Anse Jonchée, Bois des Amourettes. A Quatre Soeurs sulla strada per raggiungere Pointe du Diable, c'è un grande tempio indiano

Pointe du Diable

La Punta del Diavolo è un promontorio da cui è possibile ammirare l'intera costa che parte da Trou d'Eau Douce per arrivare a Vieux Grand Port. Era sede di una batteria francese, di cui si possono ancor oggi ammirare i cannoni, monumento nazionale. Tra la Pointe du Diable e Vieux grand Port si trova il Domaine du Chasseur, la sterminata riserva per battute di caccia e safari. Sempre qui ad Anse Jonchée si trova anche Le Domaine de l'Ylang Ylang.

Vieux Grand Port

Dal Domaine du Chasseur, ripresa la strada costiera si arriva a Vieux-Grand-Port, in fondo a una vastissima baia e ai piedi di un picco dalla forma leonina, la Montagne du Lion. Qui sbarcarono gli olandesi nel 1598, qui si combatté la battaglia del 1810, quell'unica dell'epoca napoleonica vinta dai francesi. Tutta la baia è disseminata di ricordi, dal vecchio cimitero di Pointe Brocus allo zuccherificio di Ferney (aperto nel 1743 da Mahé de La Bourdonnais e chiuso negli anni Sessanta del secolo scorso) vicino a cui si trovano alcune ville coloniali, tra le quali spicca la Residenza Creola

Mahébourg

105.000 abitanti, la città più importante di questa parte d'isola fu fondata nei primi del 1800 e battezzata in onore di Mahé de La Bourdonnais. A poca distanza dall'aeroporto di Plaisance, è famosa per i suoi biscotti di manioca e per il Museo Navale, sorto a memoria della battaglia del 1810. Ha sede in una casa del 1771, dove furono ospiti, nella stessa camera, anche i comandanti delle due flotte che si fronteggiarono, il commodoro inglese e il capitano francese. Oltre ai ricordi della battaglia, vi si possono ammirare stampe sulla storia di Paul e Virginie, ritratti del corsaro Surcouf, antiche mappe, una copia del Post-Office (il francobollo da collezione), armi di pirati, i cannoni della nave Sirius che aveva combattuto a Trafalgar, la campana del Saint Gérân, un'altra storica campana che suonò durante la battaglia napoleonica di Marengo e la camera da letto di Mahé de La Bourdonnais. Vi si trova anche la ricostruzione di un antico villaggio creolo. In città moschee, chiese e templi di tutte le confessioni tra cui la chiesa di Notre Dame des Anges: una scala a chiocciola di oltre cento gradini porta in cima al campanile, da dove si gode un panorama grandioso sulla parte meridionale dell'isola. Nel cimitero parrocchiale ci sono diverse tombe di antichi navigatori. Mahébourg può essere punto di partenza per diverse escursioni, per esempio il Val Nature Park, che si affaccia direttamente sull'orizzonte dell'Oceano Indiano con i suoi laghetti e le sue palme. E nei suoi dintorni ci sono belle spiagge, come quelle di Point d'Esny e quella di Blue Bay, fronteggiata dall'Ile de Deux Cocos, bianchissime, molto frequentate dagli appassionati di windsurf per le ottime condizioni di mare e di vento.

Di fronte a Point d'Esny è l'Ile-aux-Aigrettes. E' un'oasi naturalistica creata dal Mauritius Wildlife Found e si può visitare solo in piccoli gruppi. Vi si possono ammirare esemplari secolari delle foreste costiere tipiche di Mauritius ma offre anche piante native e specie di fauna dell'ecosistema originario reintrodotte nell'habitat, dai piccioni rosa ai gheppi, allevati in speciali strutture, e gechi verdi e tartarughe giganti in arrivo dall'atollo di Albadra nelle Seychelles.

Al di là della laguna, incastrate nella barriera di corallo e circondate da un mare magnifico, color smeraldo, le minuscole Ile-aux-Fouquets, Ile Vacoas e Ile de la Passe, con i resti spettrali del vecchio forte francese, quasi deserte, sono una piccola delizia tropicale, dove il tempo sembra essersi fermato. Anche l'Ile de Deux Cocos è meta di escursioni dalla costa. Vi si può visitare Folliès, la villa costruita più di un secolo fa da Sir Hesketh Bell, uno dei primi governatori di Mauritius.

LA COSTA MERIDIONALE

La zona sud dell'isola è caratterizzata dal profilo delle coltivazioni di canna da zucchero e delle enormi piantagioni, spesso aperte alla visita del pubblico. All'interno il territorio è costellato di laghi, fiumi, torrenti, cascate e bacini idrici. La barriera corallina in questo punto si assottiglia e quindi la costa è più frastagliata che al nord, con un aspetto più aspro e selvaggio. La presenza di numerosi siti di interesse storico rende questa regione particolarmente adatta agli amanti dell'escursionismo.

Souillac

A Mahébourg la litoranea abbandona la costa e corre fra piantagioni di canna da zucchero per ritornare al mare solo all'altezza del villaggio di Souillac (Visconte di Souillac, governatore di Mauritius dal 1779 al 1787), dove il mare, non protetto dalla barriera, batte violento contro le falesie di nera roccia vulcanica di Gris Gris. Poco più a est si ammira la Roche qui Pleure, una formazione rocciosa sul mare in cui le acque entrano e fuoriescono a spruzzo, dando l'impressione che la roccia pianga. Il posto ha un fascino selvaggio e primordiale, molto diverso dalle dolci spiagge del resto dell'isola ed è punto di osservazione dei fantastici tramonti isolani. Sulla scogliera ci sono la casa in cui visse il poeta mauriziano Robert Edward Hart e il Giardino Telfair, dal nome di Charles Telfair, che lottò a lungo per ottenere condizioni di vita migliori per gli schiavi, affacciato sul mare. Un po' più all'interno fanno il loro balzo di una decina di metri le Rochester Falls. La roccia, erosa nei millenni dall'acqua, ha assunto forme spettacolari a canne d'organo, che ricordano le scogliere della Scozia: una sosta rinfrescante, cui si arriva traversando una piantagione.

Allontanandosi da Souillac in direzione est, a 2 Km da Rivière des Aiguilles, s'incontra il parco naturalistico Vanille Crocodile Park. Il nome deriva dall'unione delle due risorse prevalenti: la coltivazione della vaniglia, che era tra le principali entrate della zona, e l'allevamento di coccodrilli; ma nella foresta pluviale di questo parco si possono ammirare anche scimmie, pipistrelli, gheppi, tartarughe giganti e iguane.

Pointe aux roches

La strada che corre lungo la costa sud tocca ancora diverse spiagge, fra cui la bellissima Pointe aux Roches e la Baie du Jacotet, dove nel 1810 l'ammiraglio inglese Willoughby attaccò di sorpresa i francesi. Di fronte c'è l'isoletta Sancho, con la leggenda di tesori sommersi: forse quello del famoso pirata La Buse, che al momento di essere impiccato a La Réunion, lanciò una mappa alla folla davanti al patibolo urlando "Il mio tesoro andrà a chi riuscirà a capire". Era il 1730 e nessuno ancora è riuscito a scovare il bottino, nonostante le numerose spedizioni di cacciatori di tesori.

Bel Ombre

Qui si può visitare una delle piantagioni di canna da zucchero più famose dell'isola, ricordata anche in "Paul et Virginie". Attorno alle coltivazioni cresce una foresta di ben 800 ettari, la Val Riche Forest, ricca di varie specie floreali e faunistiche, tra cui spicca la presenza di moltissimi cervi. All'interno, il castello di Bel Ombre, una splendida casa padronale del 1776 (giardino con fontana, sale d'epoca e vecchie fotografie) trasformata in ristorante creativo. Nella tenuta è inserito anche il resort di lusso Le Telfair.

Baie du Cap

Proseguendo si arriva alla Baie du Cap, una baia profonda che ospita il borgo omonimo chiusa dal promontorio di Le Morne Brabant, una montagna-penisola di 555 metri che da questo lato si protende in mare con nere e ripide pareti di roccia a picco. Di fronte alla Baie du Cap emerge l'Ilot Fourneau. La costa è ricca di spiagge, anche se spesso è pericoloso fare il bagno per via delle correnti e delle onde: nelle vicinanze, i villaggi di Choisy e Saint Martin, quest'ultimo famoso per essere stato il punto d'approdo nel 1803 dell'inglese Matthew Flinders, il primo circumnavigatore dell'Australia, a bordo della malandata nave Cumberland. Sospettato di essere una spia inglese, Flinders rimase prigioniero a Mauritius, in libertà vigilata, per sette anni. Sempre qui, nel 1923, raggiunsero terra i superstiti della nave britannica Trevesa, colata a picco a duemila chilometri da Mauritius, dopo 25 spaventosi giorni passati su un gommone in mezzo al mare. Questi non li arrestarono.

LA COSTA OCCIDENTALE

Morne Brabant

Le Morne Brabant domina anche la costa sud-occidentale ed è collegato all'isola da un sottile lembo di terraferma. Le pendici del monte digradano direttamente sulla spiaggia, protetta dalla naturale difesa della barriera corallina, formando una grande baia fronteggiata dall'oblunga Ile-aux-Bénitiers (l'isola delle tridacne, quelle conchiglie di tutti i colori e tutte le dimensioni che sembrano bocche che si aprono sugli scogli. Qui le mangiano anche), un banco corallino coperto di cocotier, che si può raggiungere in barca: il panorama è tra quelli che lasciano senza parole. Questa lingua di terra è stata un tempo rifugio per gli schiavi in fuga dalle piantagioni. Adesso è un rifugio dorato per le coppie in viaggio di nozze o per i golfisti, specialmente se soggiornate al Le Paradis, consigliatissimo.

Penisola di Rivière Noire

Zona di grande importanza per la pesca d'altura, la penisola è delimitata dai due villaggi di Grande e Petite Rivière Noire. I visitatori possono ammirare un particolare panorama, con boschi di acacia e tamarindo alternati alle tipiche saliere del luogo. Celebri le spiagge della Batterie de l'Harmonie e della Torre Martello a La Preneuse. Nei pressi si trovano anche due tra i principali parchi dell'isola. Il Parco Nazionale delle Gorges e La Casela.

Tamarin

Salendo dalla penisola di Rivière Noire si arriva a Tamarin, uno dei principali centri turistici della zona ovest. Bellissime spiagge rappresentano la base logistica per le più svariate attività marine, in particolare il surf. A pochi chilometri sono situate le omonime cascate, le più alte dell'intera isola con uno spettacolare salto di quasi 300 metri.

Flic en Flac

Poco più a nord di Tamarin si trova Flic en Flac, villaggio che negli ultimi anni è divenuto uno dei principali centri turistici di Mauritius, grazie alle sue bellissime spiagge bianche circondate dall'azzurro cristallino del mare e dai verdi boschi di Filaos. Uno spettacolo incredibile anche per chi ama l'immersione, con la stupenda barriera corallina e i coloratissimi pesci. Flic en Flac è considerata una delle più belle spiagge di tutto l'Oceano Indiano.

L' ENTROTERRA

Famosa per lo splendido oceano, per le lagune e i tramonti tinti di rosa, l'isola di Mauritius sa offrire in realtà anche splendidi spettacoli naturali lontano dal candore delle spiagge. Foreste, parchi naturali, riserve, piccoli centri e antiche residenze meritano una visita per un viaggio a cavallo tra la storia coloniale e una natura incontaminata. A cavallo anche nel senso che si può fare anche a cavallo. La regione occidentale è caratterizzata dai rilievi montuosi di Moka e della Chaîne de Grand Port, che accompagnano da nord a sud il profilo di questa costa. Il territorio è attraversato da numerosi fiumi, come la Grande Rivière Noire, e i dislivelli morfologici creano dei salti d'acqua imponenti, come le bellissime cascate del Tamarin di cui parlavo prima.

Domaine Les Pailles

A pochi Km da Port Louis si apre questa immensa riserva naturale, di oltre 1500 ettari, nata con lo scopo di far rivivere le antiche atmosfere dell'isola. Imperdibile per le famiglie con bambini, Domaine les Pailles offre gite su carri e trenini trainati da cavalli, e la visita alla riproduzione funzionante di uno zuccherificio azionato da buoi, una distilleria di rum, un giardino di erbe, una sorgente naturale. Il centro ippico della tenuta, Les Écuries du Domaine, dispone di cavalli da dressage e da corsa a ostacoli, nonché, per i più piccoli, pony gallesi. L'atmosfera è allietata ulteriormente da diversi ristoranti etnici, da un jazz club e un casinò.

Moka Town

Posta circa 12 Km a sud di Port Louis, nel centro dell'isola, la cittadina di Moka si può considerare la capitale culturale dell'isola. Vi si trovano infatti i due più importanti istituti accademici: la University of Mauritius e il Mahatma Gandhi Institute, fondato per tutelare e promuovere la cultura indiana del paese. Se siete in paese potreste visitare il Folk Museum of Indian Immigration.

Merita una visita il circondario: bellissimi paesaggi silvani, montagne maestose e un numero impressionante di ville, tra cui Val Ory, un tempo residenza dello scià persiano Reza Palevi. Interessante dal punto di vista storico è Le Réduit (Il Rifugio), castello a due piani costruito nel 1794 e oggi residenza ufficiale del governo. Il parco della villa coi suoi giardini gli hanno valso la fama di Versailles tropicale.

Eureka House

Edificata nel 1830 a breve distanza da Moka, restaurata e aperta al pubblico sotto forma di museo nel 1986, offre una splendida vista sulla vallata circostante. Caratteristici i cottage in pietra costruiti sul retro. Questa residenza rimane uno dei musei più affascinanti di Mauritius: diverse sale sono dedicate alla musica e all'arte; altre contengono antiche mappe e oggetti casalinghi spesso bizzarri, come una doccia dell'era coloniale.

Beau Bassin

Piccolo centro, coi tranquilli ma affascinanti giardini di Balfour, è stata temporanea residenza di Charles Darwin, che abitò nel castello de La Tour Blanche nel 1836, durante il suo viaggio nell'isola. A quel tempo c'era anche un elefante.

Rose Hill

Città degli artisti, così viene definita Rose Hill. Una biblioteca, una galleria d'arte e diversi edifici in stile vittoriano. Edificio principale è il Teatro Plaza, il più grande teatro non solo dell'isola, ma di tutto l'Oceano Indiano mi dicono. Caratteristico anche il quartiere musulmano, con la moschea. Non mancano neanche la pagoda cinese e il tempio hindu, comunque, come la chiesa cattolica e quella anglicana. Non è che ci dobbiate venire apposta.

Curepipe e Troux aux Cerfs

Essendo il principale centro commerciale per la maggioranza dei mauriziani che vivono in villaggi fuori mano se volete fare dello shopping, Curepipe è la città giusta: con la sua atmosfera da antico borgo commerciale inglese, è il centro delle industrie dei modellini di navi e del tè. La strada principale è Elizabeth Avenue, lungo la quale sorge l'Hôtel de Ville (1902), in stile coloniale. Nei suoi giardini si trova una statua di Paul e Virginie, i due personaggi del romanzo che ho già citato mille volte. A ovest del centro sorge il giardino botanico di Curepipe, secondo per importanza solo a quello di Pamplémousses, che ospita la Hyophorbe amaricaulis, unico esemplare dell'isola. A nord dei giardini si trova la più grande attrazione naturale della città, Trou aux Cerfs. Si tratta del cratere di un vulcano spento da migliaia di anni, dove oggi cresce una fitta foresta. Una strada asfaltata arriva fino in cima e circonda il cratere, con aree di sosta che consentono di ammirare lo splendido panorama. Nei dintorni di Curepipe si trovano le cascate di Tamarin, e i più importanti laghi naturali, ovvero il Mare aux Vacoas (il più grande di tutta Mauritius), il Bassin Blanc e il Grand Bassin.

Una leggenda suggestiva è legata a questo splendido lago sacro, che secondo la tradizione sarebbe nato dalle gocce d'acqua cadute dal capo del dio Shiva, affascinato dalla bellezza di Mauritius, mentre volando portava su di sé il fiume Gange per impedire un'inondazione. Ogni anno fra febbraio e marzo il bacino è meta di un pellegrinaggio che la popolazione hindu dell'isola compie per rendere omaggio al dio in occasione del Maha Shivaratree, la più importante festa religiosa al di fuori dei confini dell'India: vestiti di bianco, i pellegrini vanno in processione fino al lago portando un kanvar, una struttura di legno ornata di fiori di carta, e giunti a destinazione bruciano incenso gettando in acqua offerte di cibo e fiori. Templi hindu, statue colorate, tipo Srinagar fatte le proporzioni.

PORT LOUIS

La capitale di Mauritius, 150.000 abitanti, sorge sulla costa nord-ovest dell'isola, protetta dalla piccola catena montuosa dei monti Moka, in posizione strategica, intorno a un porto protetto e aperto all'attività commerciale dell'Oceano Indiano. Pochi edifici coloniali, ricordo dell'epoca d'oro della capitale, sono chiusi fra edifici moderni e anonimi che ospitano banche e uffici, mentre nelle strade si muove un caos di autobus, taxi, macchine in perenne ricerca di posteggi, moto giapponesi, motorini e folla vocante che rispecchia in piccolo la struttura cosmopolita dell'isola: la moschea sta a pochi passi dalla pagoda, la cattedrale confina con il tempio indù, dalla cittadella vedi il centro commerciale. Le vie sono indicate da un doppio nome, quello ufficiale e quello tradizionale.

La Piazza d'Armi è il punto di partenza per la visita della città. Da una parte la statua di La Bourdonnais, dall'altra la Regina Vittoria; dalla piazza parte un viale con palme che arriva al parlamento, già sede degli antichi governatori. Un baobab indica l'ingresso del Museo di Storia Naturale, a fianco, nei giardini della Compagnie delle Indie, potete godervi un po' d'ombra in un angolo di natura con palme, una fontana e statue di celebrità locali. Al Museo di Storia Naturale troverete la perfetta riproduzione di un dodo, uccello estintosi nel 1681, principale attrattiva di una collezione di specie scomparse, come il piccione olandese delle Seychelles, lo storno cretato di Bourbon e il pappagallo del Madagascar. E' gratis e aperto tutti i giorni, escluso il mercoledì.

Andando verso il mare trovate il Mercato Centrale, le coloratissime bancarelle che si trovano fra Farquhar Street e Queen Street hanno un'aria allegra e una gran varietà di prodotti: oltre ai tradizionali souvenir di artigianato malgasci, cataste variopinte di frutta e verdura e rimedi della medicina ayurvedica. Il mercato è aperto dal lunedì al venerdì dal primo mattino fino alle 17.30, il sabato fino alle 12. Continuando verso il mare si arriva al Waterfront.

Andando nell'altra direzione arrivate al Champ de Mars, all'origine luogo di addestramento delle truppe coloniali, venne trasformato in ippodromo, funzione che ricopre tuttora, insieme a quella di luogo di manifestazioni e meta di passeggio. Qui, ogni 12 marzo, si celebra la Festa dell'Indipendenza.

La Cittadella, detta anche Fort Adelaide, è una rocca fortificata posta sulle alture a nord del Campo di Marte. Adesso ha una funzione molto meno marziale: è sede di concerti e spettacoli artistici vari

La Moschea Jumma, la principale moschea dell'isola curiosamente si trova proprio al centro del quartiere cinese. I colonnati interni, i pavimenti in marmo e le terrazze, valgono un'occhiata come anche la porta d'ingresso.

Poi, anche se non credo veniate dall'Italia a vedere chiese, ci sono la Chiesa e tomba di Père Laval, l'apostolo dei neri, figura importante nella storia di Mauritius. Nella chiesa di Saint-Croix, si possono osservare quotidiane processioni di uomini e donne che vengono a rendere omaggio alla figura di questo missionario. Un piccolo museo, dietro la chiesa, raccoglie testimonianze e reliquie del Beato. Abbiamo anche due cattedrali: quella cattolica di Saint Louis, con a sinistra il palazzo episcopale che ha un bel giardino e quella anglicana di St. James, in Poudrière Street, che sorge su una polveriera consacrata solo nel 1850, prima le sue mura ospitavano i cittadini che cercavano rifugio dai cicloni.

Ci sono anche Pagode cinesi, la principale è quella ai piedi della collina Signal. Altre ne troviamo accanto al Campo di Marte e nella parte ovest della città. Coloratissimo l'edificio del China Cultural Centre. C'è anche un Teatro Lirico: costruito nel 1822, attualmente in cartellone ospita, quasi esclusivamente, rappresentazioni teatrali in lingua creola.

Può valere la pena di visitare il Museo Postale per via di una storia famosa nell'isola: Il Post Paid, il primo francobollo di Mauritius da 1 o 2 penny, con l'effigie della Regina Vittoria in campo blu o rosso, fu stampato in circa cinquecento esemplari per spedire gli inviti al ballo del Governatore il 30 settembre 1847. Nell'emissione del 1848, per un errore del tipografo (il più famoso refuso della storia della filatelia) la scritta Post Paid è sostituita da Post Office e questi francobolli sbagliati, che fanno impazzire di gioia i filatelici, sono rarissimi. Ce ne sono una trentina di esemplari, con quotazioni stratosferiche. Oltre a un'impressionante collezione di francobolli di Mauritius c'è un modellino del vecchio ufficio telegrafico di Port Louis. L'ingresso è gratuito.

Interessante è il Museo della fotografia, nato grazie alla passione del fotografo locale Tristan Bréville, offre una ricca collezione di antiche macchine fotografiche e di stampe, nonché un vastissimo archivio di foto storiche di Mauritius.

CUCINA

Le maggiori tradizioni culinarie si ritrovano nella tradizione gastronomica dell'isola: dai piatti della cucina creola, dai sapori forti e speziati, alle prelibatezze della cucina francese, fino alle zuppe della tradizione cinese, mentre la presenza dell'Oceano Indiano garantisce un vasto assortimento di pesci e crostacei. Le diverse culture coesistenti fanno di Mauritius una delle località più varie e ricche a livello gastronomico, dove tutto si può mangiare, e bene. C'è solo l'imbarazzo della scelta fra rougailles creole, tandoori, masala, piatti agrodolci cinesi, ricette tipicamente provenzali e così via che si mescolano fra loro con una spolverata di gusto francese, in un crogiuolo di sapori che rispecchia quello delle razze dell'isola. Il sapore più tipico di Mauritius rimane comunque il curry (che qui diventa carri), a base di carne o di pesce

Pesci che si chiamano gueule pavée, sacré chien, dame Berry, capitaine, cordonnier, aragoste, semplicemente alla griglia o in complicate salsine esotiche, crostacei, frutti di mare, si accompagnano a verdure spesso sconosciute sulle

nostre tavole, ma squisite e in genere cucinate in modo molto invitante e gustoso, tanto che anche i vegetariani trovano di che sfamarsi. Non manca la carne, soprattutto pollo, maiale e manzo, ma anche selvaggina, visto che sull'isola si pratica la caccia. Molto usata, soprattutto fra giugno e ottobre, la carne di cervo, che non crea problemi dietetici né agli indù (per cui è proibita la carne bovina) né ai musulmani (che non toccano quella di maiale). È cucinata alla creola, al curry, col cavolo o in gelatina. Se non si hanno prevenzioni, si possono assaggiare gli zoccoli di cervo in gelatina: pare siano una leccornia. I palati più avventurosi possono invece cimentarsi con la scimmia. Per evitare lo choc, nei menù viene mascherata sotto nomi insospettabili, come jacot (curry di scimmia), fricassée zako (scimmia in fricassea) o semplicemente curry numero 2.

Ingredienti base di molti piatti sono i pomme d'amour, pomodori piccoli e saporitissimi, la cipolla e l'aglio; tra le spezie più utilizzate: zenzero, coriandolo (cotomili), timo, pepe, zafferano, peperoncino (p'tit piment), cannella, cumino, chiodi di garofano, vaniglia, noce moscata e curry.

Le portate principali sono quasi sempre accompagnate da croccanti baguette di pane francese e da riso.

Ananas, papaie, manghi, arance amare, melograni, noci di cocco, lychees, banane e anche frutti insoliti, come la pomme cannelle e il corasol si consumano freschi e sono la base di numerosi dolci.

E non manca la varietà nemmeno nelle bevande, con vini importati soprattutto dal sudafrica e dalla Francia e prodotti indigeni caratteristici come il rum o l' alood, bevanda ottenuta con sciroppo di rosa e semi di alooda . L'originalità mauriziana non poteva esimersi neanche nel caffè: da una parte il caffè creolo, con scorze di agrumi e rum, servito flambé, dall'altra il coulé, caffè filtrato insieme alla vaniglia.

I piatti tipici

Bénitier grillé = tridacna alla griglia

Bol renversé = zuppa cinese di gamberetti, tagliatelle e pollo

Bredes = foglie commestibili, stufate o bollite

Briani = piatto completo di origine indiana, fatto con carne, riso, patate, legumi, yogurt allo zafferano

Camarons à la mauricienne = gamberi in salsa d'aglio e pomodoro, speziatissima

Carri ourite = curry di piovra

Chou-chou = passato di una specie di zuccina, insaporita con zenzero e aglio

Chutney = salsa agrodolce indiana simil-marmellata che accompagna diversi piatti

Cochon marron = cinghiale allo spiedo

Dholl = passato di una specie di lenticchia

Dholl puri = piadina di farina e dholl, ripiena di salsa al pomodoro

Marlin fumé = la risposta esotica al salmone

P'tit poules = piccoli crostacei

Rougail = la salsa più celebre dell'isola, versione mauriziana di quella provenzale, a base di pomme d'amour, aglio, cipolla, zenzero, con timo e pepe.

Salade de palmiste = insalata di cuori di palma

Vindaye = salsa a base di senape, olio, aceto, aglio, cipolla, zafferano, zenzero e peperoncino. Si serve fredda ed è usata anche per marinare il pesce

Youm Koum = specialità orientale a base di frutti di mare al cocco

Piccolo Dizionario Creolo

Acqua: Delo

Amico: Camarade

A più tardi: Talere

Arrivederci: Orevuar

Bagagli: Bagaz

Banca: Labank

Bere: Buar

Buongiorno: Bonzour

Buonasera: Bonsuar

Camera: Lasam

Capire: Kompren

Carne: Lavyann

Che ora è: keler iete

Come stai: Koman to ete

Come ti chiami: Ki to non

Domani: Demen

Dov'è?: ki kote i ete

Dove siamo?: kote nou ete

È vicino?: I pre?

Frutta: Fri

Grazie: Merci

Ieri: Yer

Isola: Zil

Mangiare: Manze

Mercato: Bazar

Oggi: Azordi

Ora: Ler

Pane: Dipen

Per piacere: Si ou ple

Pesce: Puason

Quanto costa?: Kombien i ete?

Sale: Disel

Scusate: Eskize moi

Signora: Madam

Signore: Missie

Spiaggia: Laplaz

Veranda: Varangue

Verdura: Legim

Zucchero: Disik



Occasioni
viaggi

Vico Casana 46r – 16123 GENOVA www.occasioniviaggi.it